

Ancora un po' di speranza per Juve Bologna Fiorentina e Milan

Il libro di Ferrari

Non è ancora chiusa la lotta

per lo scudetto

Gli scricchiolii avvertiti nelle file nerazzurre domenica dimostrano che per quanto forte l'Inter non è imbattibile



Una fase di Inter-Roma: Cudicini in uscita respinge di pugno su Mazzola

Dopo la sconfitta di S. Siro

Marini: «Ritrovare la Roma»

Carpanesi fuori rosa - Torna Cuccotti Valorizzazione dei giovani - Si penserà già da ora al prossimo campionato

Il presidente giallorosso Marini Dettina è rimasto avvilito e amareggiato per la prova della Roma a San Siro: ancora non riusciva a dare una «non tanto per la sconfitta (che rientra logicamente nelle previsioni) quanto per le deludenti prove di molti, troppi atleti, anche di coloro che in genere vanno per la maggiore».

Si capisce poi che la maggiore amarezza gli è venuta da Carpanesi per la sua «ribellione» a giocare terzino: «ribellione» che costerà cara a Sergio in quanto l'ufficio di presidenza (composto dallo stesso Marini, da Startari e da Evangelisti) ha già deciso di mettere il giocatore fuori «rosa» e al minimo di stipendio. In attesa che il Consiglio ratifichi le decisioni.

Decisioni forse dure, considerando che in passato nessuno dei dirigenti aveva mai licenziato un giocatore. Ma Carpanesi e i suoi compagni si tengono nel debito conte dei doveri dei giocatori professionisti e l'attuale situazione della Roma. «Si è sbagliato forse nel passato, si sono fatte troppe concessioni — è quanto dice amareggiato Marini — ma ora questo non accadrà più: ora verrà adottata la politica del pugno di ferro».

Innanzitutto Foni interpreterà questa politica in campo tecnico (come d'accordo con i dirigenti) provvedendo a escludere dalla formazione i giocatori che non danno un rendimento inferiore alle loro possibilità (il discorso potrebbe valere soprattutto per Menichelli ma chissà che non debba interessare anche Mandò?) e lasciando a riposo gli altri giocatori temporaneamente fuori forma (come accade in questo momento a Pestarin), senza più guardare in faccia nessuno.

Poi Marini-Dettina ha accolto la nuova richiesta di Foni di licenziare il giovane calciatore Evangelisti, il quale, a giudizio del presidente, non ha le qualità per giocare in prima linea.

Infine Marini Dettina ci ha dichiarato che, sempre in pieno accordo con Foni («del quale nessuno è nemico»), si è deciso di licenziare il terzino Cuccotti, senza più guardare in faccia nessuno.

«Non tanto perché siamo emersi deficienti in questo campo, ma perché Foni pensa che sia opportuno procedere ad una preparazione sempre più differenziata dei singoli giocatori».

Infine Marini Dettina ci ha dichiarato che, sempre in pieno accordo con Foni («del quale nessuno è nemico»), si è deciso di licenziare il terzino Cuccotti, senza più guardare in faccia nessuno.

«Non tanto perché siamo emersi deficienti in questo campo, ma perché Foni pensa che sia opportuno procedere ad una preparazione sempre più differenziata dei singoli giocatori».

E' morto Altmani

MILANO. 1. È deceduto la scorsa notte nella sua abitazione di via Guercino 1, Ferdinando Altmani, uno dei più noti calciatori italiani, che ha compiuto 62 anni il 18 dicembre scorso.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, della quale era stato fra i protagonisti, come atleta militante e quale dirigente di società atletiche, prima fra tutte la vecchia e gloriosa Unione Sportiva Milanese.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò man mano: 42 nazionali e 12 mondiali.

Ferdinando Altmani è morto combattuto: il suo record dell'ora, stabilito nel 1913 sul campo dell'Unione Sportiva Milanese (km. 52,462,07) — non trovò mai atleta capace di migliorarlo.

Stavolta la fine d'anno calcistica non ha portato sfortuna ad Herrera: stavolta infatti l'Inter è riuscita a conquistare l'intera posta in palio contro la Roma «ridimensando» seriamente e definitivamente la squadra giallorossa. Ma ciò non vuol dire che per Herrera ormai siano tutte rose e fiori: d'accordo che la vittoria sulla Roma è stata preziosa, d'accordo anche con questa partita si è chiuso un ciclo terribile per gli uomini di Moratti ed Herrera, ma non si può ignorare che gli scricchiolii avvertiti nella squadra nerazzurra (particolarmente nella ripresa) hanno riproposto nuovi dubbi e nuove perplessità sul futuro dell'Inter, anche perché le ineguaglianze non mollano. La Juve è sempre ad un punto e decisa a cancellare il ricordo delle ultime deludenti prestazioni almeno questa è l'impressione destata dai bianconeri nella partita con il Mantova, contro il quale Siciliano ha preso con profitto il posto di Mantovani. Il Bologna dal canto suo è a due punti dall'Inter ed al contrario della Juve sembra ancora zoppicante; ma il ritorno alle marcatore di questa settimana, il ritorno di Pascutti sembrano garantire un immediato miglioramento del gioco della squadra tanto più che questa è stata rinforzata nel morale dai due punti presi contro il Napoli.

Infine ci sono la Fiorentina ed il Milan: la squadra viola in continuo «crescendo» di forma grazie al progressivo ambientamento di Seminario e alla perdurante buona forma di Hamrin ed il Milan invece, dopo una stagione di stasi, sembra ancora a spericolata (la Ferrara per esempio è stato lasciato a riposo il deludente Altafini per provare a centro avanti) Freatelli ma con esito negativo.

Ma se si tiene conto della buona classifica delle due squadre e delle loro enormi possibilità di miglioramento (legati in entrambi i casi al superamento della crisi da parte dei centrocampisti titolari: si capisce come Fiorentina e Milan potrebbero evidentemente risultare ancora più pericolose di quanto non appaia ora. Dunque almeno in potenza sono ben quattro le avversarie di riguardo per l'Inter: sono tante e patiranno in continuo «crescendo» di forma grazie al progressivo ambientamento di Seminario e alla perdurante buona forma di Hamrin ed il Milan invece, dopo una stagione di stasi, sembra ancora a spericolata (la Ferrara per esempio è stato lasciato a riposo il deludente Altafini per provare a centro avanti) Freatelli ma con esito negativo.

Insomma possiamo dire che la partita di domenica ha mostrato uno dei punti deboli dell'Inter, facendo capire indirettamente anche l'altro: ciò significa che l'Inter non è imbattibile, ciò conferma che l'Inter può anche essere raggiunta e superata dalla Juventus, dalla Fiorentina e dal Milan. Bisognerà vedere quanti allenatori comprenderanno la lezione e quanti riusciranno a metterla a profitto: il fatto che un tecnico di tanto livello come Foni sia riuscito nell'intento è indubbiamente significativo e può far sperare Herrera che il suo campionario venga facilitato dagli errori compiuti dall'avversario di turno. Del resto i campionati non si vincono solo per i propri meriti ma anche per i demeriti altrui: ricordando questa «soglia massima» rimandando al futuro ogni altra considerazione sull'Inter.

Per ora facciamo punto per passare ad un sommaro esame delle altre partite. Nel settore della bassa classifica si è registrata l'impegnata forse decisiva del Torino (impegnata, che comunque non cambia la sorte di Santos licenziato subito dopo la vittoria di Marassi per far posto ad Ellena) alla quale hanno fatto da contraltare le nuove deludenti prove del Palermo, della Sampdoria, del Venezia, del Napoli, del Modena e del Genoa.

Sicché si può dire che il 1962 abbia consegnato al nuovo anno questo lotto di squadre per estrarne i nomi delle tre che devono essere retrocesse. Un compito che obiettivamente non sembra difficile, dato che Palermo e Sampdoria si trovano in una situazione paurosa per cui l'unico dubbio in pratica sembra riguardare solo il terzo posto: ma chi può dire che il 1963 si limiti a questa scelta e non voglia invece rinviare in discussione tutta la situazione? Almeno è quello che si sogna, e magari anche per il maggiore interesse che deriverebbe al torneo da una riaccensione della lotta in coda.

Lavorante in coma tutto il '63?

Il pugile argentino Alejandro Lavorante, di 26 anni, ha cominciato il nuovo anno calcistico nella Roma rinunciando ad ottenere un piazzamento almeno dignitoso nel campionato in corso: non tanto perché siamo emersi deficienti in questo campo, ma perché Foni pensa che sia opportuno procedere ad una preparazione sempre più differenziata dei singoli giocatori».

Infine Marini Dettina ci ha dichiarato che, sempre in pieno accordo con Foni («del quale nessuno è nemico»), si è deciso di licenziare il terzino Cuccotti, senza più guardare in faccia nessuno.

«Non tanto perché siamo emersi deficienti in questo campo, ma perché Foni pensa che sia opportuno procedere ad una preparazione sempre più differenziata dei singoli giocatori».

MILANO. 1. Amerigo Severini ha vinto la odierna ciclocrossista del Parco Lambro di Milano dopo un serrato duello con il campione del mondo della specialità Renato Longo. Longo, partito al comando, al secondo passaggio contava alcuni secondi di vantaggio su Severini, vantaggio che riusciva a mantenere fino al quinto giro quando Longo fu battuto da un altro concorrente, il portoghese Manuel Olivera. Longo e tutti gli altri concorrenti rischiarono di essere puniti dall'UVI avendo partecipato ad una gara non approvata dall'Unione stessa. La polemica fra Longo e Severini, entrambi ciclisti di alto livello, è cominciata e sempre più difficile evidentemente diverrebbe la ricerca di una soluzione di pace fra i due enti.

La classifica: 1) Severini (GBC) che copre i km. 22,220 del percorso in 55'20"; 2) Longo (GS Eurorippon) a 40"; 3) Ferris a 3'15"; 4) Grassi a 4'; 5) Perutani a 4'15"; 6) Martin a 4'40"; 7) Guerelotti a 4'41"; 8) Zorzi a 5'30"; 9) Bonelli, 10) Arienti, 11) Tonoli, 12) De Lillo, 13) Sartarelli tutti a un giro.

Tre anni fa moriva Coppi

Il campione indimenticabile



Tre anni fa moriva il campione più grande, più amato e più sfortunato: Fausto Coppi. Il più grande per i successi, per la potenza e lo stile, l'intelligenza e la tecnica, che gli permettevano di dominare completamente la bicicletta e di decidere le corse, di raggiungere i primati. Il più amato, per la partecipazione, l'interesse e l'entusiasmo alle imprese che affermava, in qualche modo, la capacità dell'atleta di superare se stesso. Sicché, l'improvvisa fine di una vita esaltante e tormentata, la vita di Coppi, assume un significato particolare, quasi fosse l'ultima ingiustizia, clamorosa e inevitabile.

a. c.

Sorpresa nella corsa di S. Silvestro

Ad Ameer la «Corrida» Ambu si piazza sesto

SAN PAOLO, 1. Malgrado una pioggia insistente, una folla strabocchevole, si è riversata ieri sera lungo le strade di San Paolo per assistere alla tradizionale «Corrida» di San Silvestro, la corsa podistica che riunisce sotto lo striscione di partenza i nomi più famosi dell'atletismo internazionale.

Sovvertendo ogni pronostico il francese Hamoud Ameer ha dominato la gara battendo all'arrivo il portoghese Manuel Olivera. Ameer ha disputato una gara stupenda, tanto sotto il profilo agonistico, quanto sotto quello tattico, e il frutto meritato della sua fatica oltre al successo è stato il nuovo primato della gara stabilito con il tempo di 22'08"5/10, sul km. 7,400 del percorso. Osvaldo Suarez, il grande favorito della competizione, ha sbagliato tattica, spendendo troppe energie all'inizio ed è finito al terzo posto. L'italiano Ambu si è classificato sesto a 37" dal vincitore.

Prondino il via 272 corridori e fin dall'inizio Ameer esce dal gruppo imponendo il suo ritmo sostenutissimo ad un plotoncino in cui figurano tutti i principali favoriti. Fra di Olivera e il favorito di testa, si sviluppa un duello accanito, dal quale Ameer non tarda a trarne i frutti. Infatti sul finire della gara Ameer, con un scatto prepotente si avvantaggia di oltre cento metri senza che gli avversari abbiano più la possibilità di riprenderlo.

Mentre un giuoco di pioggia si sta scatenando, la folla si impadronisce del vincitore e lo porta in trionfo per le strade al suono di due bande che intonano la «Marsigliese».

L'UVI punirà i ciclocrossisti?

Severini batte ancora Longo

MILANO. 1. Alejandro Lavorante, di 26 anni, ha cominciato il nuovo anno calcistico nella Roma rinunciando ad ottenere un piazzamento almeno dignitoso nel campionato in corso: non tanto perché siamo emersi deficienti in questo campo, ma perché Foni pensa che sia opportuno procedere ad una preparazione sempre più differenziata dei singoli giocatori».

Infine Marini Dettina ci ha dichiarato che, sempre in pieno accordo con Foni («del quale nessuno è nemico»), si è deciso di licenziare il terzino Cuccotti, senza più guardare in faccia nessuno.

«Non tanto perché siamo emersi deficienti in questo campo, ma perché Foni pensa che sia opportuno procedere ad una preparazione sempre più differenziata dei singoli giocatori».

«Le mie gioie terribili»

«Io non sono uno scrittore. Così, con un gioiellino, mi sono salito questa estate fra gli abeti del nostro Appennino, sulle strade del vecchio circuito delle Tre Province, e abbiamo cominciato a parlare, e il registratore girava. Ecco: è un libro parlato, un racconto inedito, una confessione spregiudicata. L'intervista della mia vita».

Adesso possiamo dirlo: in una stanza di una trattoria di campagna, Enzo Ferrari ci aveva letto alcuni brani del suo libro (Le mie gioie terribili, Cappelli editore, lire 2.600) e allora abbiamo atteso di poter soddisfare interamente la nostra curiosità. Sapevamo che l'autore non ci avrebbe deluso. Il Ferrari corridore, il Ferrari costruttore, l'uomo che non si è mai considerato un profeta, un inventore, bensì soltanto un agitatore, il personaggio di cui si diceva che ha combattuto tenacemente la sua battaglia, talvolta con la forza della sua incredibile passione, del suo credo, talvolta con armi più sottili, per esempio l'arma del compromesso, insomma il personaggio che un po' tutti credono di conoscere, ci ha dato un libro vivace, polemico e misurato nello stesso tempo.

Molti sono gli argomenti, le persone che vengono affrontate con stile chiaro e piacevole. È un libro parlato: ebbene, di tanto in tanto, Ferrari diventa uno scrittore acuto, un'ora fa dimenticare il tono che lo permette, ma profondo osservatore del suo mondo. Ci sono pagine che si leggono di un fiato, altre che fanno riflettere, altre ancora che ci trovano in disaccordo, ma in ultima analisi l'opera è degna della massima attenzione.

Il Ferrari piccolotto che a dieci anni assiste alla prima corsa di Formula 1, il Ferrari adolescente aveva tre passioni: tenere d'operaetta, giornalismo sportivo e corridore d'automobile; che non può cantare «manca la voce», che un po' è giornalista, un po' corridore (un bravo corridore) e poi diventa costruttore, il più famoso costruttore del mondo.

Il Ferrari corridore finisce con la nascita del figlio Enzo, grande gioia e grande dolore del padre, un ragazzo morto quasi all'alba della vita. Ferrari ha sempre sostenuto che un corridore desideroso di farsi una famiglia dovrebbe avere il coraggio di abbandonare le piste, ma anche per altre ragioni l'uomo di Maranello uscì dall'abitacolo delle vetture da corsa per dedicarsi al giornalismo sportivo e alla macchina stampante e per lui era un grosso difetto.

Il Ferrari costruttore è una lunga e complicata storia come l'uomo che ve la racconta. Una storia d'ingegni, di lotte, di gioie, di amarezze, di storia attorno alla quale vivono e prosperano uomini finora rispettati dal codice, ma non per questo meno delle teorie delle responsabilità, uomini senza più sulla coscienza, dirigenti ambiziosi che il Ferrari nel suo volume ha un po' risparmiato e che noi da tempo non tardiamo a fare il conto come i veri responsabili di certe tragedie di questo avventuroso e drammatico mondo. Anche Ferrari è finito sul banco d'accusa. Dopo la strage di Guidizzolo, fuori cattolici, scrittori esultanti e laici non mancarono di colpire l'uomo che appena qualche giorno prima avevano incensato con «nome della patria».

A distanza di oltre quattro anni una chiara sentenza assoluta ha messo le cose a posto e Ferrari scrive che non è stato fatto «confessando» a lavorare e tacere per tanto tempo.

I piloti, questa categoria di uomini scriteriati come taluni vorrebbero far credere, sono al centro del lungo racconto. Antonio Ascari, Paudace, Giuseppe Campari, corridore, cantante e cuoco («Quando cantavo mi dicono di correre, quando corro mi dicono di cantare...»); Verczi, testardo; Moll, la meteo; Fogli, l'attore; Eribo, Trossi, Cortese, Villorosi, Taruffi, Wimille; poi Alberto Ascari, l'uomo che aveva bisogno di partire in testa; Eugenio Castellotti, il giovane signore di campagna; Luigi Muso, l'ultimo pilota italiano di classe internazionale; lo sconosciuto Mike Hawthorn; Peter Collins, il corridore cui l'America aveva tolto il nome; Von Trips, un signore nella guida; poi Baghet, l'astro nascente; Bandini, un giovane pieno d'amor proprio.

La simpatia per Stirling Moss che viene accostata ripetutamente a Nuvoletti e che come Tazio ha il «senso dell'incidente». Moss doveva passare alla Ferrari? Il libro non lo dice ma lo lascia capire. Purtroppo dopo l'incidente di Goodwood, Stirling Moss impiega cinque minuti a farsi la barba (ne impiegava due) e ben difficilmente tornerà alle corse.

I suoi racconti con gli uomini politici a Maranello (Palmino Topliatti, Giovanni Gronchi, Adlai Stevenson), con i principi, gli scrittori, i musicisti e gli attori; le tre categorie delle donne che vede in momenti di box; pagine di varietà, se volete, abozzi di ritratti, giudizi a mezz'aria. E anche se il finale è amaro, di un'amarezza che non si può dire un po' e giornalisti, un po' corridore (un bravo corridore) e poi diventa costruttore, il più famoso costruttore del mondo.

Il Ferrari corridore finisce con la nascita del figlio Enzo, grande gioia e grande dolore del padre, un ragazzo morto quasi all'alba della vita. Ferrari ha sempre sostenuto che un corridore desideroso di farsi una famiglia dovrebbe avere il coraggio di abbandonare le piste, ma anche per altre ragioni l'uomo di Maranello uscì dall'abitacolo delle vetture da corsa per dedicarsi al giornalismo sportivo e alla macchina stampante e per lui era un grosso difetto.

Il Ferrari costruttore è una lunga e complicata storia come l'uomo che ve la racconta. Una storia d'ingegni, di lotte, di gioie, di amarezze, di storia attorno alla quale vivono e prosperano uomini finora rispettati dal codice, ma non per questo meno delle teorie delle responsabilità, uomini senza più sulla coscienza, dirigenti ambiziosi che il Ferrari nel suo volume ha un po' risparmiato e che noi da tempo non tardiamo a fare il conto come i veri responsabili di certe tragedie di questo avventuroso e drammatico mondo. Anche Ferrari è finito sul banco d'accusa. Dopo la strage di Guidizzolo, fuori cattolici, scrittori esultanti e laici non mancarono di colpire l'uomo che appena qualche giorno prima avevano incensato con «nome della patria».

A distanza di oltre quattro anni una chiara sentenza assoluta ha messo le cose a posto e Ferrari scrive che non è stato fatto «confessando» a lavorare e tacere per tanto tempo.

I piloti, questa categoria di uomini scriteriati come taluni vorrebbero far credere, sono al centro del lungo racconto. Antonio Ascari, Paudace, Giuseppe Campari, corridore, cantante e cuoco («Quando cantavo mi dicono di correre, quando corro mi dicono di cantare...»); Verczi, testardo; Moll, la meteo; Fogli, l'attore; Eribo, Trossi, Cortese, Villorosi, Taruffi, Wimille; poi Alberto Ascari, l'uomo che aveva bisogno di partire in testa; Eugenio Castellotti, il giovane signore di campagna; Luigi Muso, l'ultimo pilota italiano di classe internazionale; lo sconosciuto Mike Hawthorn; Peter Collins, il corridore cui l'America aveva tolto il nome; Von Trips, un signore nella guida; poi Baghet, l'astro nascente; Bandini, un giovane pieno d'amor proprio.

Gino Sala

Codec per la dentiera? Lo troverete nelle confezioni della rinomata Polvere Orasiv e sarà per voi una utile guida durante e dopo la masticazione. Orasiv, la superpolvere composta da sostanze vegetali non chimiche o sintetiche, è sempre la preferita dai dentisti perché stabilizza gli apparecchi dentali ed assicura l'effettiva protezione delle gengive. In lattine originali presso tutte le farmacie.

orasis

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

E' di passaggio nella nostra città il pasticcere francese Plunchech, celebre per aver inventato la ciambella con due buchi. Poveretto!!! come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Calliguo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire

MOLNARI
Sambuca extra
di CIVITAVECCHIA
«il digestivo moderno»
ATTENZIONE! CHIEDETE MOLNARI PER AVERE IL PRODOTTO ORIGINALE